

Trascrizione della relazione dell'incontro, non rivista dal relatore don Luigi Vitturi ad uso interno degli animatori dei GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Anno 2020/2021 – incontro 10 ottobre 2020

1ª ICONA

dal Vangelo secondo Matteo anno secondo (**Mt 10, 1-14**)

... All'inizio del suo commento al capitolo 10 dice così: notate come è opportuno il momento scelto dal Signore per la loro missione, la missione dei dodici; Gesù non invia predicare prima, quando essi avevano appena cominciato a seguirlo, ma solo dopo che l'hanno seguito e solo dopo che sono stati sufficientemente insieme con lui. Vi chiedo di sottolineare questo “*sufficientemente insieme con lui*”. Dopo che lo hanno visto resuscitare una persona morta, dare ordini al mare infuriato, scacciare i demoni, sanare il paralitico, rimettere i peccati e guarire il lebbroso, solo dopo li invia a predicare e a compiere miracoli. Solo dopo aver offerto loro sufficienti prove della sua potenza sia con le parole che con le opere, solo dopo.

Ho scelto questo testo perché dice una cosa fondamentale per ogni discepolo che voglia testimoniare, che voglia proclamare, che voglia diffondere, far ascoltare, essere animatore della parola di Dio: prima di andare, di essere inviati, prima ancora di ricevere il mandato, bisogna chiederci se “*sono stato sufficientemente insieme con lui*”, solo dopo, senza far paura né terrore nei confronti di nessuno, ma solo dopo sono capace; troveremo la parola nel testo degno ma degno, nel senso di capace, di essere credibile, di essere anch'io “boccadoro”, non perché dico cose belle, ma perché proclamo la parola.

Bisogna ricordare la struttura del Vangelo di Matteo intorno ai 5 discorsi, Come 5 sono i libri della torah, della legge:

1) **il discorso della montagna**

2) **Il discorso missionario o apostolico** di cui affronteremo oggi una parte nel quale Gesù parla coloro che invia

3) **il discorso delle parabole del regno** capitolo 13

4) **il discorso ecclesiale** cioè di come può essere organizzata una comunità Cristiana

5) **discorso escatologico** non della fine dei tempi ma sul modo di vivere il presente orientati verso il compimento della storia non persi nel futuro.

Attualmente col capitolo 10 siamo alla fine della parte narrativa che sta in tra il discorso della montagna e il discorso missionario o Apostolico...

... Ipsissima Verba Christi cioè mette insieme vere parole di Gesù, seppure pronunciate in contesti diversi in tempi diversi, altrimenti non riusciremo a comprendere come mai Marco le mette in un posto Luca le mette in un altro, Matteo in un altro ancora; usano lo stesso materiale della tradizione, ma compongono il vangelo in maniera diversa. Non inventano, seguono ciascuno un obiettivo, uno scopo. Matteo segue lo scopo della struttura di questi cinque grandi discorsi perché ha in mente di rivolgersi a una comunità che proviene particolarmente dall'ebraismo e quindi il collegamento con i primi 5 libri della Bibbia e della legge è fondamentale per dire che quello che Mosè ha cominciato Gesù lo porta a compimento. Quindi non dobbiamo sorprenderci se si dice che il discorso missionario è composto da Matteo, non è inventato da Matteo, è composto; per questo la composizione è complessa, perché Matteo ha pescato in tradizioni vere, ma diverse.

Quando si dice missionario, o apostolico, o della missione, si prende uno dei tanti elementi di queste parole: il più evidente, perché “chiamati a sé i dodici li inviò”. È curioso che al versetto 1 ci sono i 12 discepoli, al versetto 2 ci sono i 12 apostoli: prima erano semplicemente discepoli poi essendo inviati diventano apostoli. Perché apostolo vuol dire inviato. Qui Matteo è di una estrema precisione, anche lessicale; a Luca basta dire i 12, qui i 12 discepoli li chiamò a sé, devono stare sufficientemente con lui e li inviò. Non è necessario dire a due a due, perché poi facendo l'elenco Matteo fa delle coppie: fa 6 coppie, non dice che li ha inviati con quelle coppie, però facendo quelle coppie a capire che è d'accordo con Luca quando dice che li inviò a due a due.

Curiosità: per dire che si coglie veramente un solo aspetto di tutto il capitolo, anche la scelta di leggere come icona solo i primi 15 versetti ci dà ragione di questo, che non è che il resto sia meno importante, è che l'abbiamo meditato letto e riletto anche negli altri due Vangeli, qui viene scelta la parte tra virgolette più originale di Matteo. Curiosità: magari uno leggendo non se ne accorge; certo i 12 vengono inviati, andate pure a cercare, ma non ci dice niente del loro ritorno; a Matteo non interessa, come neanche della loro attività perché, mentre loro sono via, continua ad agire e parlare Gesù. Quindi sappiamo che fanno questa esperienza di apostolato, ma non sappiamo come negli altri Vangeli che tornano a casa contenti per esempio, oppure che Gesù dice “*venite in disparte e riposatevi un po' per la fatica*”, oppure “*ho visto i demoni cadere dal cielo mentre voi andavate a predicare il Vangelo*”, non c'è niente di tutto questo; in Matteo il protagonista resta sempre Gesù. Anzi il fatto che vengono inviati ma Gesù continua ad agire, vuol dire che anche quello che loro fanno lo fanno in nome di Gesù, c'è lui dietro quindi la scena è ancora dominata dalla missione del maestro. La missione degli Apostoli proprio perché non ha un termine Matteo è come se la prolungasse a chiunque ne continui l'azione. Quindi come animatori di un gruppo di ascolto sentitevi come un prolungamento dell'azione degli Apostoli battezzati lo siete, confermati anche, e quindi lo Spirito Santo ve lo portate indietro: non agite da soli.

Ricordatevi sempre di pregare prima di fare l'incontro, non pregare all'inizio dell'incontro, ma pregare anche un po' per conto vostro prima di andare all'incontro: è quello “*stare sufficientemente con Gesù prima di andare*”. L'importante è curare, non solo le persone che aiutate a leggere, ma l'importante è che dedicate anche un po' di tempo a voi, curatevi un po' anche per voi, abbiate un occhio di riguardo anche per la vostra formazione nel senso non solo delle cose da dire ma dello “*stare sufficientemente con Gesù*”.

Matteo 9,35-11,1 già qui sfioro un pochino perché l'icona sarebbe Matteo 10,1-15 ma come dico sempre, se avete un po' di tempo in più; già vi ho dato l'impegno di “stare sufficientemente con Gesù”, un po' in preghiera, adesso ve ne do un altro, magari può essere quella la preghiera, così coincidono, andate sempre a vedervi i versetti prima e versetti dopo anche se non dovete commentarli. Il Vangelo è continuo, è sempre una lettura continua, in questo caso i versetti finali del capitolo 9 se non vengono letti insieme all'inizio del capitolo 10 non si capisce come mai, a un certo punto, Gesù invia gli apostoli; se non venisse letta la frase precedente “*la messe è pronta gli operai sono pochi pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe*”, non capiremmo “*Chiamati a sé i 12 li inviò*”, diventa una cosa separata, una lettura liturgica, non nel senso negativo, ma a pezzetti.

Mentre quella parte è importante proprio dal versetto 35 Cioè da quando si dice che Gesù percorreva tutte le città e i villaggi adesso lo leggiamo. La struttura è semplice, a specchio anche questo quindi vuol dire davvero che Matteo ha costruito bene, una cornice all'inizio una

cornice alla fine (il primo versetto del capitolo 11) che dice così: “...quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli partì di là”. Questo è curioso li invia gli dare istruzioni e parte lui, vuole dare importanza sempre alla sua azione. Le istruzioni agli inviati (che troviamo anche alla fine), l'esortazione nello stato di persecuzione fa da specchio con i versetti 26-39, e poi c'è l'immagine di identificazione di conformità di discepolo e maestro che sta al centro. Il Discepolo non è più grande del maestro.

Due assi portanti: quella **ecclesiologica**, Matteo in questo momento scrive per una comunità che è già in missione e che è già chiamata la perseveranza nella persecuzione. Con il Vangelo di Matteo, se gli studiosi dicono il vero, siamo attorno con la redazione finale all'anno 70; dopo il 70 abbiamo una situazione di una Gerusalemme distrutta da Tito e Vespasiano ma abbiamo anche a Roma già il martirio di Pietro e Paolo nel 64 e attorno al 90 un altro imperatore Domiziano attuerà un'altra persecuzione non solo a Roma ma anche in altri posti dell'impero, ad Antiochia per esempio con Sant'Ignazio, quindi è una comunità che è già in missione, che si è già staccata dall'ebraismo, dalle comunità giudaico cristiane e che vive la persecuzione sia da parte giudaica che da parte romana.

Un discorso escatologico, perché comunque si parla di giudizio alla venuta del Figlio dell'uomo, quindi, come dicevo prima, un discorso di vivere il presente proiettati al compimento della storia; e anche ecclesiologico perché la chiesa vive già la missione e già la persecuzione orientata verso un compimento della storia, che allora ancora si vedeva vicino, imminente.

Leggo i versetti del capitolo 9 dal 35 al 38: *Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

Allora Gesù percorre tutta la Galilea, le città e i villaggi; i verbi della sua missione sono semplicissimi ma importanti, perché poi saranno gli stessi degli inviati. Gesù insegna, fa il maestro il didaskalos; Gesù annuncia proclama. Il verbo Kerisso è lo stesso verbo che dà vita alla parola Kerigma: dire kerygma e dire l'annuncio è la stessa cosa. Il keris, era l'araldo quello che si è fatto i 50 km di maratona fino ad Atene per annunciare che la battaglia era vinta, quello era un Kerux, un araldo, uno che doveva dare un buon annuncio, un Evangelista e poi il verbo terapeubo non vuol dire solo guarire; perché finché questi tre verbi li affibbiamo a Gesù (insegnava, annunciava e guariva) vanno bene, ma tra poco dovremmo applicarli ai discepoli e quindi a noi, se lasciamo lo stesso significato prendiamo paura.

C'è un rapporto molto stretto, ve l'ho detto anche prima, tra preghiera ed invio. Allora a chi Gesù chiede di pregare che il padrone mandi operai? Agli stessi operai. Cioè i primi disponibili ad andare sono quelli a cui viene chiesto di pregare per le vocazioni, cioè ai discepoli Gesù dice: “*Pregate il padrone della messe...*” Poi chiamò a sé i dodici discepoli e li inviò, cioè il primo risultato di quella preghiera è che lo fanno gli stessi che stanno pregando; qui dovremmo fare una seria riflessione sulla nostra preghiera per le vocazioni, per tutte le vocazioni non solo quelle di speciale consacrazione. Fa ridere ma è seria, una preghiera per le vocazioni che ho sentito da parte di una mamma. L'ho sentita sul serio, una donna che mi diceva: “Signore se hai scelto mio figlio manda un altro.” Non so quanti genitori o quanti nonni oggi preghino

perché i loro figli e i loro nipoti comprendano, non vadano preti o suore, ma comprendono davvero qual è la volontà di Dio su di loro e che non prendono paura se è una volontà che non si aspettano. Pregare per le vocazioni e non essere disposti per primi, neanche nelle proprie famiglie, ad accettare che ci sia anche quel tipo di vocazione... Perché son convinto che Gesù chiede di pregare il Padre perché non manchino operai lo chiede e basta. E lo chiede perché ce ne sia sempre il numero adeguato, magari, di questi tempi poi... Mi piace indicare anche vocazioni di tipo infermieristico per esempio. Sono convinto che glielo chiede perché gli operai siano davvero tali, cioè adeguati al compito affidato la nostra preghiera dovrebbe essere questa comprendere ciò a cui Dio ci chiama e di convincerci che ci chiama a qualcosa di particolare per il nostro bene. E tutto questo perché Gesù ha compassione. Pensiamo all'esperienza di Mosè quando Dio gli si rivolge dal roveto ardente: a me piace leggere tra le righe quando Dio dice *“Io sono sceso per vedere come viene trattato il mio popolo io ho ascoltato le lamentele del mio popolo io ho visto di quanti pesi viene gravato”* bene adesso vai. Ma come? Hai fatto tutto tu, hai visto e adesso vado io? Ecco questa è la vocazione. Gesù ha compassione di quella gente che è come pecore senza pastore e chiede di pregare perché i discepoli siano pronti ad andare da queste pecore, che siano davvero operai secondo il volere di Dio come ha detto Benedetto XVI presentandosi la prima sera da papà sono Semplice ed umile servo nella vigna del Signore perché in quel aver compassione è uno dei verbi più belli che esistono nella Bibbia e nel Nuovo Testamento e *splanchna* in greco è il grembo materno, però qui è detto di Gesù Gesù ha compassione come una mamma è in pena per il proprio figlio ed è in pena perché l'ha portato con sé 9 mesi dentro il grembo; sono le sue viscere, è un modo di dire anche popolare. Questa è la compassione di Gesù e il lato materno di Dio e questo viene richiesto anche ai discepoli.

Le pecore sono stanche: qui Gesù adopera due verbi molto più duri della traduzione italiana; sarebbero maltrattate, dilaniate, quasi sbranate dai lupi e l'altro verbo tradotto con *sfinite* vuol dire gettate a terra, prostrate. Quando c'è stato quel fatto di cronaca del poliziotto in America che ha soffocato una persona col ginocchio sul collo, i giornali Greci hanno usato questo verbo, cioè un modo di prostrare, di renderlo innocuo che l'ha portato alla morte; non era *sfinite* perché gli mancava il fiato. *Stanche e sfinite* è quindi una traduzione un po' debole, anche se maltrattate e prostrate è dura io preferisco la seconda; sono pecore che non hanno un pastore quindi in una situazione drammatica perché non c'è una vera guida, la gente è abbandonata a se stessa, da qui l'invito alla preghiera. Israele è la messe, il regno, è vicino il momento della raccolta, Israele è a terra e affamato di Vangelo non è pronto ad accoglierlo, Dio non lascia il suo popolo senza maestri, invia i discepoli, l'occhio però è rivolto sempre al maestro. Forse che Dio dovrebbe chiamare di più? Qualcuno lo pensa, che il difetto sia non nella risposta ma nella chiamata, cioè ci sono poche vocazioni presbiterali perché Dio chiama meno; se così fosse a qualcosa di grande da dirci, cioè che ci sarà uno sconvolgimento totale prima o dopo nella chiesa. Ma questo non lo sappiamo ancora.

Allora eccoci qua *chiamati a se i dodici*; parlavamo prima di vocazioni, è lo stesso verbo *prosskaleo* con-voco, convocare. Kum voco è chiamare a sé, non è solamente il nominare qualcuno (anche i calciatori vengono convocati in ritiro per stare assieme con l'allentore per capire gli schemi); persino chiesa Ecclesia deriva da Ek-Kaleo cioè chiamati da ogni parte: non è una semplice assemblea, è un raduno. Quando iniziamo la messa nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo è un modo che è iniziato i tempi di San Cipriano da Cartagine, nel terzo secolo, ma iniziava con *“noi siamo il popolo radunato Nel nome del Padre del Figlio e dello*

Spirito Santo”, la prima parte è caduta e per noi diventa solo il farsi il segno di croce ma è proprio il dirsi perché siamo là radunati come popolo.

La differenza che c'è tra le due parole discepoli e apostoli; Matteo ci crede talmente tanto su questa parola apostoli che la usa solo qui non tutto il Vangelo.

I discepoli diventano apostoli solo quando sono inviati e dà loro una particolare *exo-usia*: questa è una parola greca, ma molto importante nel Vangelo, perché la potenza il potere, la capacità, la forza soprattutto di scacciare e vincere il male; *exo-usia* è la forza di Dio, tanto che viene richiamata per due motivi: cacciare i demoni e curare le malattie, le infermità che allora erano sempre il segno dell'opera del maligno.

Vengono nominati 12 a coppie però Matteo sceglie l'abbinamento più semplice: Simone detto Pietro e Andrea fratello di Pietro, Giacomo (detto il maggiore) e Giovanni, i due figli di Zebedeo quindi fratelli, l'altra coppia è Filippo e Bartolomeo anche detto Natanaele. Non è che siano due nomi Natanaele e Bartolomeo, Natanaele figlio di Tolomeo doveva essere ricordato col nome proprio e col cognome (Gesù era Joshua bar Joseph e a Nazareth è conosciuto così come Gesù o come il figlio di Giuseppe ma bar Joseph è come per noi il cognome), il cieco di Gerico Timeo figlio di Timeo aveva il nome e cognome uguali Timeo Bartimeo.

Tommaso e Matteo, Matteo l'evangelista sa chi è questo Matteo e come caratteristica ci mette quella che forse gli piaceva meno ma era il suo mestiere: il pubblicano. Poi c'è Giacomo, un altro Taddeo o Giuda Taddeo o Giuda Laddeo, dipende dalle versioni, Simone il cananeo detto anche lo zelota e poi Giuda Iscariot (Giuda proveniente da Kariot isc vuol dire uomo, Uomo di Kariot), anche se qualcuno dice che sotto c'è una parola aramaica che poi ha dato vita alla parola sicario, vorrebbe dire colui che ha la Sica ovvero il pugnale piccolo che si nasconde sotto i vestiti. Ma allora avrebbero dovuto esserlo anche Simone e Simone il cananeo. Ecco qui per fortuna non c'è scritto che li mandò a due a due perché bisognerebbe chiedersi perché? La testimonianza di due o tre testimoni lo sappiamo già...

Mi diverto a pensare che le abbinare le avesse fatte Gesù e non avessero scelto le parentele o in ruolo; ora perché la testimonianza sia valida sulla testimonianza di uno dei due o di entrambi i due devono andare d'accordo, ma se sono tanto diversi tra loro è una bella esperienza qui andare d'accordo...

Ma secondo voi Simone con chi poteva andare più d'accordo per mentalità con Simone il cananeo avevano le stesse idee politiche, non vi meravigliate che tratti da cananeo/zelota anche Pietro, è sicuro che il primo Papa era un talebano, o un terrorista: chi è l'unico che tira fuori la spada da sotto le vesti nell'orto degli Ulivi? E vi ricordate quando Gesù dice bisogna stare attenti difendersi e qualcuno dice: *ecco qui due spade* Pietro, Giuda Simone il cananeo potevano fare un terzetto con Barabba che era un altro zelota Con chi avreste messo Matteo e pubblicano? Certamente non con Simone il cananeo e neanche con Pietro, stava bene con Giuda... Ma siccome tutti consideravano Giuda Il ladro del gruppo...

Domanda: perché identifica cananeo con zelota?

Perché era lo stesso termine anticamente cioè dire uno che era cananeo voleva dire essere nazionalista e gli zeloti erano nazionalisti.

Ed ecco le istruzioni agli inviati, i limiti dell'invio: da chi andare, i compiti, che cosa fare, l'atteggiamento che si deve avere, come agire. Questi 15 primi versetti possono essere distinti così. Questa prima missione è solo un test e già questo ci dice perché ci siano dei limiti geo-

grafici non andate qua, non andate là, andate piuttosto qua. Il lancio della missione sarà possibile solo dopo Pasqua nel senso universale Matteo 28 “*Andate in tutto il mondo predicate il vangelo e fate discepoli tutti i popoli*” quelle parole sono dopo Pasqua.

Pecore perdute non sono nel senso di dannate, cioè senza fede, ma nel senso di disperse, la pecorella smarrita; perdersi è una cosa, smarrirsi è un'altra.

L'annuncio viene fatto con parole, con opere, con la vita stessa e non aver nulla dietro è per essere liberi di avere più tempo per l'annuncio e non per stare dietro le proprie necessità (discorso molto delicato questo) e poi il fatto di entrare da qualche parte e scegliere una dimora dove stare ogni operaio ha diritto al suo lavoro.

Poi vedremo cos'è questa polvere da dover scuotere.

Al versetto 5 *non andate sulla strada di dei pagani e non uscite dai confini di Israele* tra qualche capitolo Gesù uscirà lui dai confini di Israele con episodio della cananea (in questo caso non c'entra nulla con zelota ma abitava nella terra di Canaan, fuori dai confini di Israele, Tiro e Sidone attuale Libano), *non entrate nelle città dei Samaritani* ma sappiamo che Gesù scendendo a Gerusalemme, lo scrive Luca, manda avanti i discepoli anche nei villaggi dei Samaritani per annunciare il suo passaggio. Anzi c'è un villaggio che non vuole accoglierlo perché sta andando Pellegrino a Gerusalemme e lì i “boanerges”, i figli del tuono, Giacomo e Giovanni, chiedono se debba scendere un fuoco dal cielo che li consumi tutti. Gesù dice andiamo altrove. Quindi potrebbero sembrare contraddittori queste indicazioni di Gesù se poi lui stesso va fuori dei Confini di Israele entra, pensiamo alla donna samaritana nel Vangelo di Giovanni; quindi vuol dire che realmente sta dando ai discepoli una protezione, una difesa, è la loro prima esperienza di missione non vuole bruciarli subito, non c'è una discriminazione, quelli sì e questi no, ma è la consapevolezza che i discepoli non sono Gesù e quindi hanno bisogno anche di essere orientati: in questo caso fate l'esperienza, ma fatela almeno con chi capisce le vostre parole. Pensiamo a Paolo che faceva la stessa cosa prima si rivolgeva agli Ebrei nelle sinagoghe, se non volevano ascoltarlo va dai pagani, il passaggio era uguale; anche diceva per non correre invano, per non fare il passo più grande della gamba, per non mettersi in una situazione che poi non si sa risolvere o affrontare. Ci vuole preparazione e anche un po' di senso critico. Quindi la comunità per cui Matteo scrive vero è fatta quasi esclusivamente da Giudei, questa chiusura è vinta certamente dopo la Pasqua; andate in tutto il mondo, ma quello che storicamente è evidente, che deve anche consolarci, è che c'è un prima e un dopo in tutto, la prima esperienza di missione è un'esperienza circoscritta, dopo essere stati *sufficientemente insieme con Gesù* anche all'estero e anche in Samaria, siamo pronti ad andare in tutto il mondo, partendo da Gerusalemme fino ai confini del mondo, ma dopo.

E poi questa cosa è importante il criterio della prossimità; cioè del più vicino, del prossimo, quel *andate piuttosto* può essere tradotto anche con *andate prima*. Allora domani parto e vado ad annunciare il Vangelo in Africa! Hai provato a farlo a casa tua prima? *O nemo profeta in patria?* Gesù ha fatto L'esperienza di cosa significa annunciare il Vangelo a Nazareth: volevano buttarlo giù da un precipizio! Però è anche vero che c'è un bellissimo passo del profeta Isaia che dice a proposito della Misericordia, della Carità, Certo il Signore non vuole sacrifici non vuole preghiere ma vuole che tu tratti bene l'orfano la vedova ed il forestiero e poi c'è questa frase che secondo me qualcosa che deve entrarci senza dimenticarti di quelli di casa tua (Is 58,6-7 *Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che*

vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?): cioè il criterio della prossimità. Intanto carissimi 12 che vi invio a predicare, a far questo a far quello, accontentatevi perché è più difficile, è apparentemente semplice andare da chi si conosce; andate prima, compromettetevi, è già un passo. Cioè è una delle grandi cose che hanno fatto i gruppi di ascolto è quella di aver fatto evangelizzazione in casa, di aver fatto familiarità ed aver aperto la propria casa appunto senza dimenticarti di quelli di casa tua, Un piccolo segno ma importante.

Cosa dire con l'annuncio? e cosa fare concretamente? Predicare la vicinanza del regno non crea grossi problemi, per capire cosa significa annunciare il regno il kerygma, Il Signore è vicino, ti è vicino, la sua regalità è una regalità di servo, il suo trono è la croce.

I problemi cominciano quando l'inviato deve guarire gli infermi; è vero che con la fede si spostano le montagne, è vero che qualche santo ha guarito perché il signore ha guarito tramite loro, ma il verbo terapeutico di per sé non è guarire: è fornire una cura, una terapia. È più un prendersi cura che fornire la cura, guarire in quel senso è allora possibile sempre senza dimenticarti di quelli di casa tua. Se non mi è possibile guarire, salvo che non sia il signore a farlo al posto mio, tantomeno mi è possibile resuscitare i morti! Ma nel Vangelo, nella Bibbia, chi è morto, oltre a chi non ha vita, è chi non ha fede; allora se con l'annuncio si riesce ad attrarre alla vita qualcuno che è morto, quella è una resurrezione. Solo Gesù è risorto ed è vivo tutti gli altri che lui ha "risuscitato" sono morti dopo, è più importante trarre alla vita chi era spiritualmente morto e questo lo possiamo fare.

E se non siamo medici e non abbiamo scorte di medicine purificare i lebbrosi sarebbe stato ancora più complicato vivendo a quel tempo, forse oggi un po' più semplice. Ma chi era il lebbroso? è chi oggi viene emarginato, scartato, messo da parte non tenuto da conto; allora uno che abbatte i muri di separazione è uno che purifica.

Nessuno di noi è esorcista, ma il demone è uno che si presenta come Dio, un falso Dio, e allora riuscire ad allontanare le false immagini di Dio Leggendo la scrittura e facendo un'esperienza familiare "sufficientemente con Cristo" significa proporre un'immagine non falsa di Dio.

Non procuratevi nulla: in questo Gesù ci chiede molto, ed oggi è di difficile attuazione, anche perché è cambiato il modo di vivere. Oro, argento, denaro, sacca da viaggio, due tuniche, sandali, un bastone: niente. Gli altri Vangeli dicono di non portarsi via due paia di sandali, qui Matteo dice di non prendere neanche quelli, cammina scalzo sulle strade della Palestina.

Il denaro è il contrario dell'annuncio, l'attaccamento al denaro, perché la vera ricchezza che sto portando è quella del Vangelo e soprattutto è gratis; per quello l'operaio ha diritto. Sacca da viaggio e le due tuniche, ma anche le altre tre prima, è la tentazione che abbiamo tutti; è quella di pensare che per provvedere a me stesso faccio da solo, ma non mi fido ad un punto tale da pensare da non cercare nulla di ciò di cui ho bisogno perché tanto Dio me lo procura, preferiamo dire "Aiutati che il ciel ti aiuta" e forse va anche bene. Sandali bastone servivano per la difesa del corpo. Gesù dice "*non preoccupatevi di ciò che dovrete dire di fronte a governatori e re...*", cioè viene davvero richiamata e dopo ognuno dovrà trovare il modo che gli si addice di più, la necessità di fidarsi di Dio, della sua provvidenza. Qui non me la sento di cercare attualizzazioni come per i verbi di prima, mi piace lasciare un testo scomodo che punge ogni volta che viene letto.

Ricorre tre volte il termine Axios che in greco vuol dire degno, però oggi nella lingua italiana ha un significato troppo moralista cioè legato alle buone azioni, se uno è degno di qualcosa significa che se lo merita. Ma allora perdiamo tutto il senso del gratis; è preferibile tradurlo con capace o "in grado di"; il testo diventa "*se quella casa è in grado di vivere quella pace...*", è capace come un contenitore, "*Allora la vostra pace scenda su di essa, se invece non è capace*

allora la vostra pace ritorni a voi". Il Cardinal scola diceva liberi dall'esito e qui si dice la stessa cosa: se viene rifiutato l'annuncio tu non perdere la pace, stai sereno. Il rifiuto non viene fatto a te, se viene rifiutato il regno, stai tranquillo, tu hai fatto quello che dovevi fare. La Didachè dice che puoi sapere se quello che è venuto a casa tua è un vero profeta quando non si ferma più di 2 giorni, un altro criterio per smascherare un falso evangelista è se ti chiede i soldi.

Ultima cosa c'è quel passaggio molto duro di scuotere la polvere: allora là dobbiamo immaginare di essere ebrei e di distinguere tra terra santa e terra non santa. L'ebreo quando esce di casa si sporca i piedi, ma non può essere sicuro se quella sia terra Santa: quindi quando torna a casa, prende i sandali, li scolla lasciando fuori dalla casa i residui. Anche Gesù l'ha detto a Pietro solo i piedi devono essere lavati perché uno sia posto, proprio per la questione della terra che è rimasta nei piedi, per paura di portarsi in casa una terra non santa, impura; meglio lasciarla fuori, quindi scuotere i sandali andando via vuol dire "Qui non è stato accolto il Vangelo, non è una terra Santa" e per stare più sereno non voglio averne a che fare, perché non dipende da me, è una decisione vostra: è importante lasciare la libertà della decisione.

Essere pecore in mezzo ai lupi, rifiutate qualsiasi forma di violenza anche a parole, siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che c'è in voi.... Prudenza e semplicità è bello come Gesù mette insieme serpenti e colombe; normalmente il serpente nella Bibbia non è proprio il massimo dell'esempio, in questo caso la prudenza del serpente è da mettere in relazione col fatto che non attacca se non è disturbato e soprattutto si nasconde per non essere disturbato, ma essendo prudente è anche sempre pronto.